

“L SORDITÀ NON È PIÙ UN T BÙ OR POSSI MO SCONFIGGERL ”



Alvaro Grilli, titolare di Grilli Group e Taranto acustica con il marchio Maico, ci spiega le nuove frontiere degli apparecchi acustici

All'inizio si chiamavano trombe per le orecchie, realizzate alla fine del 17° secolo. Poi fu la volta di cornetti acustici, ventagli acustici e tubi parlanti, attorno al 1800.

Da oltre duecento anni l'uomo cerca di combattere gli effetti della sordità: un handicap invisibile e minaccioso, che limita fortemente la vita sociale e lavorativa. Che crea spesso vergogna e imbarazzo in chi lo subisce: come i nostri anziani, che spesso preferivano ricorrere a qualsiasi alibi pur di non indossare le odiate protesi.

Tutto è cambiato, ovviamente. L'avvento delle tecnologie più avanzate ha reso gli apparecchi acustici quasi invisibili e in grado di selezionare suoni e rumori.

Un mondo in continua evoluzione,

“Il coronavirus ha costretto molte persone a prendere coscienza del problema e a superare ogni perplessità”

che ha acquisito una centralità ulteriore nei giorni della pandemia. Tra mascherine e chat, tra telefoni e videoconferenze, sentire bene e ascoltare tutto è divenuto fondamentale.

Proprio per questo siamo andati a trovare Alvaro Grilli, titolare di Grilli Group, Taranto acustica (concessionaria Maico per Taranto, Lecce e Potenza) e del poliambulatorio specialistico Otosalus insieme a Pierfilippo Marcoleoni. La scoperta delle ultime novità.

Come ha iniziato ad occuparsi del settore delle protesi acustiche?

«Ho iniziato per caso: mia moglie è una audio protesista e la ditta per la quale lavorava ha avuto un momento di difficoltà. Per evitarne la chiusura sono andato a trattare con l'importatore Maico e ne sono diventato il concessionario prima per Taranto e poi per Lecce».

Come sono cambiati gli apparecchi acustici nel frattempo?

«Nel 1982 erano del tutto analogici e si regolavano con un cacciavite, ma era un'operazione difficoltosa. Poi nel 1990 sono arrivati sul mercato gli apparecchi analogici a programmazione digitale con il sistema PHOX della Maico: in seguito tutte le altre case si sono adeguate con prodotti sempre più performanti, regolabili al computer e di alta specificità. Le protesi moderne riescono a selezionare



rumori, voci, ambienti. Ormai una persona ipoacusica non ha grossi problemi nel migliorare la propria situazione a meno di patologie gravi».

La sordità è un problema a volte nascosto...

«Ma riguarda in Italia almeno otto milioni di persone. Di questi solo il 12% ha preso coscienza della problematica, gli altri preferiscono ignorarla. Si tratta di una patologia in aumento, causata dall'aumento dei rumori e dall'utilizzo indiscriminato di cuffiette, cellulari, lettori mp3. Senza dimenticare il fisiologico abbassamento dell'udito derivato dall'età».

Molti, purtroppo, continuano a vergognarsi dei propri problemi uditivi.

«Dobbiamo ricordare che fino a sessanta anni fa il sordo veniva identificato

come lo stupido del quartiere. Oggi per fortuna le varie campagne di sensibilizzazione, anche della Maico, contribuiscono a rimuovere questi antichi retaggi: anche i più giovani si avvicinano alle nostre sedi e gli anziani stanno superando le loro riserve. Per avvicinare ed informare il pubblico spesso organizziamo campagne di screening gratuito: la gente s'interessa, s'informa. E ci sono anche dei contributi da parte del Servizio Sanitario Nazionale».

Qual è la più grande soddisfazione che le deriva dal suo lavoro?

«Il fatto che, dopo tanti anni, sono ancora sulla breccia ad investire e a combattere. Ci sono sempre nuove sfide: adesso stiamo preparando le gare per le forniture alle regioni delle protesi acustiche.

Senza dimenticare i complimenti che ci arrivano continuamente da parte dei clienti: alcuni ci dicono "Siamo venuti qui perché ci hanno detto che siete bravissimi". Una volta un poeta locale ha dedicato un'ode a mia moglie: "La Dea del Suono". Una grande soddisfazione».

Quanto ha inciso la pandemia nel mondo della sordità?

«Paradossalmente ha fatto prendere coscienza del problema a molte persone che non si rendevano conto della loro situazione o preferivano ignorarla. desso, però, l'uso delle mascherine copre la bocca: molti si aiutavano leggendo il labiale, ora non possono più farlo. E ci vengono a trovare: tra videochiamate, webinar e call hanno capito che devono ricorrere subito alla protesi».



TARANTO ACUSTICA

Nasce da un'idea di Alvaro Grilli (già consulente del lavoro) che nel 1982 decide di dare maggior rilievo alla professionalità della moglie Angela Petruzzi (audioprotesista ed esperta del settore) per realizzare un valido centro di riabilitazione delle ipoacusie, attraverso l'applicazione di apparecchi acustici dellemigliori case.

È la MAICO, marchio Leader nel settore, che a riconoscimento delle capacità personali, aziendali e organizzative della TARANTO ACUSTICA, le affida l'esclusiva delle zone di Taranto, Lecce e rispettive province.

Da allora, avvalendosi anche della collaborazione di altre case

leader del settore, quali Oticon, Phonak, Linear, ecc., l'Azienda ha ampliato i propri orizzonti tecnico-professionali, diventando nell'ambito del suo bacino di utenza, sempre più una realtà di sicuro riferimento nelle applicazioni di apparecchiature acustiche.

Il 2008 sancisce un ulteriore ampliamento operativo della TARANTO ACUSTICA che sbarca anche nella Basilicata portando il proprio know how umano e tecnologico nella città di Potenza, in via del Gallitello n. 89 estendendo, inoltre, la propria attività in tutta la provincia. Il futuro è rappresentato dalla continua ricerca delle soluzioni per gli Acufeni, attraverso la terapia TRT ed i Mascheratori Acustici.